

*Luciano Gottardi*

*Fiabe e leggende  
delle Dolomiti*

*Il Fuso d'Oro*

## *Il fuso d'oro*

- Narratore C'era allora, c'era, c'era...  
... una fanciulla che viveva in casa con la matrigna. Sua madre era morta e il padre si era risposato. Ma la matrigna odiava la poverina e ogni giorno la maltrattava, dandole da fare ogni lavoro più umiliante. Una sera d'inverno la matrigna disse alla ragazza:
- Matrigna Vai giù al torrente a filare, così se devi inumidire il filo lo potrai fare senza problemi.  
Ragazza Al torrente? Ma fuori fa freddo, il torrente è gelato e io ho solo questo vestito troppo leggero.
- Matrigna Non vorrai contraddirmi! Se ti dico di andare al torrente è per il tuo bene! Vacci e non tornare finché non avrai finito di filare questo lino! (fra sé) E così morirà per il freddo e me la sarò tolta di mezzo per sempre.
- Narratore La povera fanciulla andò al torrente e sul ponte si mise a filare. Ma dopo poco le sue mani erano così intirizzate che il fuso le scappò di mano e rotolò, e rotolò e rotolò in fondo al torrente.
- Fanciulla Il fuso! Se non lo riporto la mia matrigna si arrabbierà! Debbo ritrovarlo ad ogni costo!
- Narratore E allora scese lungo il torrente finché vide il suo fuso, in fondo ad un burrone. Lo prese e voleva tornare a casa. Ma oramai era diventato buio e trovare la strada era impossibile! Vide però da lontano una grotta, nella roccia, da cui usciva una luce. Si avvicinò, entrò e vide una vecchia Bregostana, che appoggiata alla sua sedia stava filando.
- Fanciulla Vecchina, vecchina cara, lasciatemi passare qui da voi la notte!  
Bregostana Cara fiola, quest'è la casa de l'Om selvadech! Sel'ariva e 'l te vede el te magna per zena!
- Fanciulla Se io resto fuori morirò ugualmente. Preferisco morire al caldo!  
Bregostana E allora scondete dentro 'n te la panca, che se no 'l te vede magari no 'l te sente!  
Narratore La fanciulla si nascose dentro alla cassapanca e se ne stette in silenzio. Arrivò l'Om Selvadech, che si accorse subito che in casa c'era qualcuno
- Om selvadech Sento, sento, odor de carne,  
Carne fresca e da cristian.  
O la salta for da sola  
O la magno con le man!
- Narratore La vecchia Bregostana cedette e raccontò all'Om Selvadech della giovane Orsola. L'Om alzò il coperchio della Cassapanca e scoprì la fanciulla, terrorizzata e tremante.
- Om selvadech Con chi vot zenar, col cagn, col gat o con mi e la me femina?  
Orsola Io ceno anche col cane!  
Om selvadech No! Ti te zeni con mi e la me femina.
- Narratore Si misero a cenare. poi Orsola si addormentò. Si svegliò al mattino in mezzo al bosco, appoggiata ad un albero. Aveva dei vestiti nuovi e in mano una scatola piena di legno. Perfino il suo fuso era tutto d'oro. Quando tornò a casa la matrigna restò con un palmo di naso e non ebbe più coraggio di trattar male la piccola Orsola.

Hugo De Rossi, *El Fus de or*, da *Fiabe e Leggende della Val di Fassa*, p. 62-63, Istituto Culturale Ladino, Vigo di Fassa, 1984